

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Si hortum in bibliotheca habes, nihil deerit. Ricordo di Vittorio Defabiani tra libri e giardini

Original

Si hortum in bibliotheca habes, nihil deerit. Ricordo di Vittorio Defabiani tra libri e giardini / Devoti, Chiara. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - LIII (53):1(2024), pp. 187-191. [10.26344/0392-7261/24.1.DEV]

Availability:

This version is available at: 11583/2990295 since: 2024-07-03T10:42:30Z

Publisher:

Centro Studi Piemontesi

Published

DOI:10.26344/0392-7261/24.1.DEV

Terms of use:

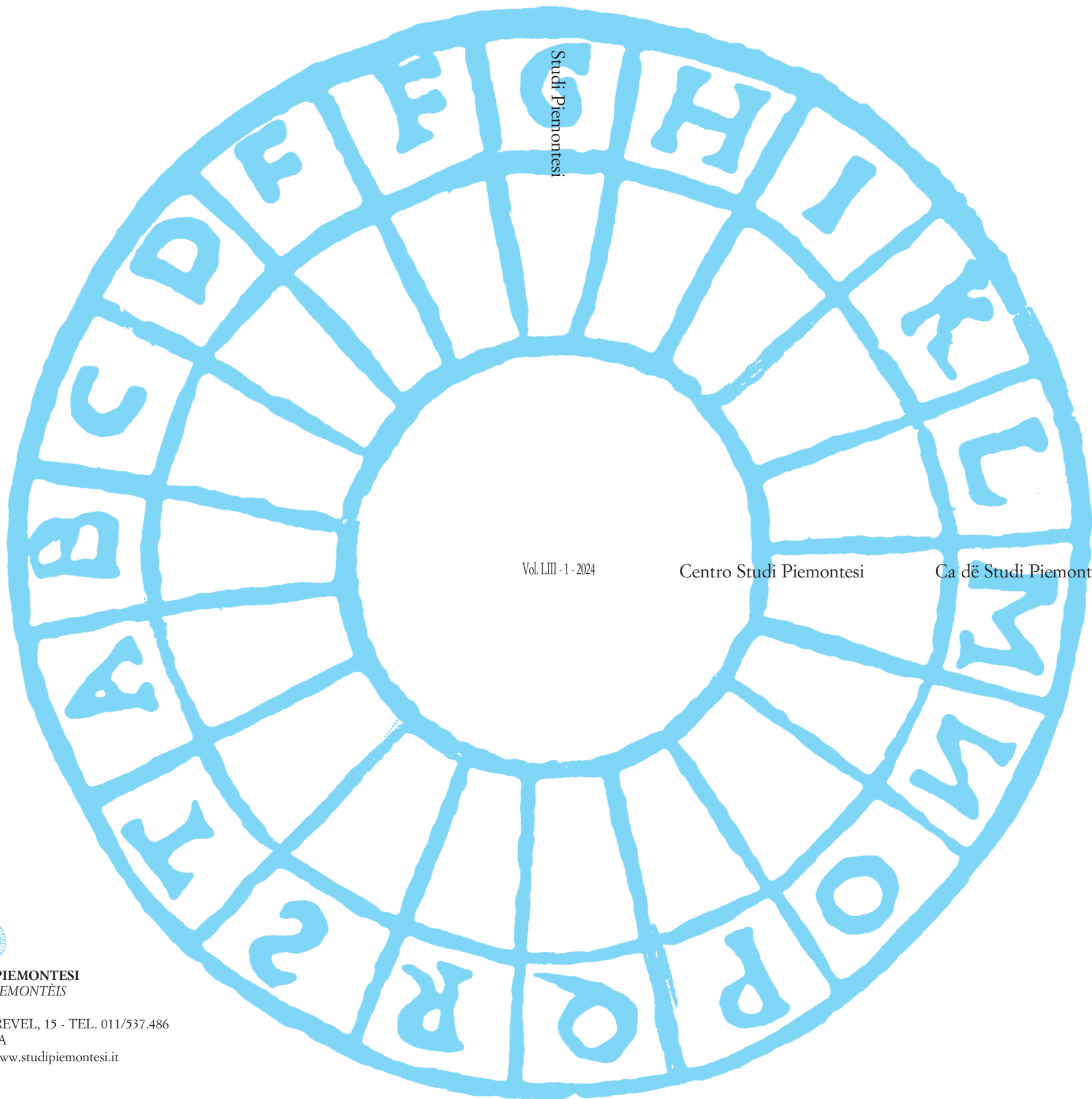
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2024

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Vol. LIII - 1 - 2024

Centro Studi Piemontesi

Ca dè Studi Piemontèis



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

ETS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della civiltà
subalpina, intesa entro coordinate
e tangenti internazionali.
Pubblica, di norma, saggi e studi
originali, risultati di ricerche e
documenti riflettenti vita e civiltà
del Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Paola Casana
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Paolo Cozzo
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Marc Ortolani
Enrica Pagella
Francesco Panero
Blythe Alice Raviola
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Michele Rosboch
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.
La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.
I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
2024 è di € 60.

L'abbonamento per il 2024
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
ETS

via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N0304801000000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 1 - 1° semestre 2024.



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se occorre citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Studi Piemontesi

giugno 2024, vol. LIII, fasc. 1

Saggi e studi

- Giovanni Donato 5 *Mirabilia Urbis. Una nuova famiglia di terrecotte e il rinnovamento dell'arte a Chieri nel primo terzo del Cinquecento*
- Viviana Moretti 35 *Il Castello di Rivoli tra XIV e XV secolo. La ricostruzione dell'edificio attraverso i conti di castellania*
- Isidoro Soffietti 53 *Verso la "fusione perfetta". La Sardegna dal particolarismo all'integrazione con la terraferma*
- Andrea Verlucca Frisaglia 65 *Una difficile convivenza. Il Consolato sardo di Tangeri (1818-1825)*
- Roberto Riso 79 *La sceneggiatura del San Francesco d'Assisi di Guido Gozzano: poesia, immagine e rappresentazione*

Note

- Paolo Cornaglia 93 *Un'edera per il giardino dei principi di Carignano a Torino. Note su un disegno "fuori luogo"*
- Simonetta Tombaccini 99 *Il deputato Enrico di Montezemolo e la provincia di Nizza negli anni 1859-1860*
- Andrea Pennini 107 *"Anima eterna del mio paese!" Riflessioni di Costantino Nigra sul Risorgimento*
- Paolo Bagnoli 115 *Filippo Burzio e Vilfredo Pareto tra crisi del liberalismo e avvento del fascismo: verso un nuovo "demiurgo occidentale"?*
- Maria Vittoria Maiello 123 *Problemi di nuova figurazione nell'opera di Antonio Carena (1925-2010)*
- Giancarlo Albertini 131 *Esperienze di bachicoltura nel manicomio di Collegno (1941-1942)*
- Anselmo Roveda 141 *Tre favolisti piemontesi minori dell'Ottocento: Giuseppe Ellena (Solitari d'la Val d'Breuss), Ignazio Santi e Maurizio Tarditi*
- Anna Cornagliotti 147 *Lessico piemontese 9. Schede di segnalazione, documentazione, discussione, ricerca etimologica*
- Federica Cugno, a cura di
Alda Rossebastiano,
Elena Papa,
Daniela Cacia, a cura di 155 *Onomastica piemontese 18*

Ritratti e ricordi

- Paolo Cozzo 167 *Marco Giovanni Ponta (1799-1849), somasco di Arquata Scrivia*
- Donato D'Urso 175 *Il generale Donato Etna, monregalese*
- Giovanni Tesio 181 *Ricordo di Pier Massimo Prosio, un torinese "a cielo alto"*
- Chiara Devoti 187 *Si hortum in bibliotheca habes, nihil deerit. Ricordo di Vittorio Defabiani tra libri e giardini*

Documenti e inediti

- Graziella Riviera 193 *In partibus Flandriae. Un banchiere piemontese in Frisia: Cesare Mazzetti tafelhouder a Bolsward (1586-1622)*
- Matteo Frigerio 205 *Due lettere inedite sulla guerra civile piemontese. Il cardinale Maurizio di Savoia a Nizza e le trattative matrimoniali (1640-1641)*

Rosanna Roccia	215	<i>Giuseppe Biancheri cavaliere della SS. Annunziata (1895). Telegrammi e lettere gratulatorie inediti dalla Fondazione Biancheri di Ventimiglia</i>
Giovanni Tesio	225	<i>Augusto Monti - Barbara Allason: un carteggio</i>
Abstracts	245	

Notiziario bibliografico:
recensioni e segnalazioni 251

Fu vera gloria?. Napoleone e il Piemonte (G. Beltramo) – M. Albera - G.E. Cavallo, *L'altro Risorgimento. Cronache dal traforo del Fréjus* (E. Gianasso) – M. D'Andrea-E. Ricchiardi, *El Drapò. Storie e curiosità intorno alla bandiera del Piemonte* (A. Malerba) – G. Farassino, *A son peui mach canson* (G. Gorla) – *Il palazzo dell'Arsenale di Torino. Un progetto europeo* (W. Canavesio) – *Da insediamento fortificato a reale villeggiatura. Committenza, architettura e paesaggio per il castello di Govone* (P. Gentile) – T. Morandini, "I giorni di Bruto". *Lotta democratica e progetto nazionale del giacobinismo piemontese 1789-1799* (A. Bertolino) – *Sfida al Congresso di Vienna. Quadri internazionali e cultura politica nell'Italia delle rivoluzioni del 1820-21* (G. B. Boggione) – M. Riberi, *Giovanni De Foresta. Il deputato nizzardo guardasigilli di Cavour* (P. Casana) – L. Mascilli Migliorini, *11 maggio 1860* (F. Contaretti) – *Images of Royalty in the Nineteenth and Twentieth Centuries. Tradition and Modernity in Italy, Portugal and Spain* (A. Pennini) – *L'Italia in eredità. Umberto I, il Re buono* (R. Sandri Giachino) – P. Gobetti, *Carteggio 1924* (P. Gentile) – *Sapremo fare la nostra parte. Testimonianza di un imprenditore banchiere, Enrico Salza* (B. Quaranta) – I Remmert, *Dalla Prussia a Ciriè alle Valli di Lanzo. Una storia di industria e progresso* (G. Mola di Nomaglio) – G. Reina, *The British in Italy. On the Trail of the English* (G. Mola di Nomaglio) – *La vita in atto. Donazioni, lasciti, testamenti tra Torino e Italia settentrionale (secoli XVI-XVIII)* (R. Roccia) – *L'Estate di Vittorio Emanuele III* (A. Mella) – M. Grandi, *I farmaci e la meccanica seicentistica della dottoressa Jelena, la Regina d'Italia* (G. Mola di Nomaglio) – N. Bottiglieri, *Assalto alla collina* (R. Roccia) – *I doveri costituzionali (in ricordo di Giorgio Lombardi)* (D. Maddalena) – T. Zanoletti, *Alba, una piccola grande città. Lineamenti della sua lunga storia* (B.A. Raviola) – *Cascina S. Ambrogio a Santa Vittoria d'Alba. Recenti rinvenimenti archeologici, riferimenti storici ed enologici* (L. Giacardi) – R. Piano, *Di padre in figlio. La romantica nobiltà di Carlo Emanuele e Federico conti di Cotti Ceres e Scurzolengo* (B.A. Raviola) – E. Tesauro, *Il Commentario. Panegirico sacro sopra la Santissima Sindone* (R. Roccia) – *Camminare insieme tra storia e profezia. Attualità della lettera pastorale del card. Michele Pellegrino* (R. Roccia) – *Antea da Brissago e l'apostolato per le anime del Purgatorio* (M.T. Reineri) – G. Decarlino, *San Luigi Orione. Frammenti di vita tortonese* (G. Mola di Nomaglio) – *Vercellesi illustri. Musicisti e compositori. Artisti – maestri – istituzioni nella storia della città* (S. Baldi) – R. Freccero, *Il segreto nel quadro. Il Moncalvo e sua figlia suor Orsola Maddalena Caccia* (G. Riviera) – *Sotto il mantello di Martino. La chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo in Revigliasco* (E. Gianasso) – *Emmanuel Costa peintre, décorateur, paysagiste de Nice et de la Riviera (1833-1921)* (R. Roccia) – *Leonardo Bistolfi. Percorsi inediti dalla Gipsoteca di Casale Monferrato* (W. Canavesio) – *La collezione fotografica dell'Accademia Albertina 1860-1930* (T. Rossetto) – S. Polano-A. Santerio, *Olivetti. Storie di una collezione* (F. Quaccia) – G. Cosentino, *Paesaggi interni. BBPR, Albini e Helg. Gardella. I negozi Olivetti a New York, Parigi e Düsseldorf* (F. Quaccia) – S. Baruzzi-M. Bertodatto, *Ceramica di Castellamonte* (G. Scalva) – P. Valabrega, *Rebus Primo Levi. Intervista e saggi (1981-2023)* (G. Tesio) – G. Tesio, *Essere piemontesi in tutto o un po'* (M. Bertini) – G. Tesio, *Nel bosco dei libri* (F. Prevignano) – *Nonostante il crepuscolo. Voci contemporanee della poesia in Piemonte* (M. Chiesa) – D. Motto, *Le vie dei Poeti. Passeggiate in Canavese di poeta in poeta* (D. Pasero) – *Fondato sul lavoro. Scritti per Stefano Musso* (D. Marucco) – P. Polito, *Viaggio nella storia della cultura a Torino. Bibliografia degli scritti 1975-2020* (D. Marucco) – A. Baietto, *Officina esperienze. Cronaca operaia* (A. Mella) – *Una città per cantare. Un secolo di concerti a Torino* (R. Roccia) – B. Coda Negozio-R. Fraternali-C. Ostorero, *Alla scoperta della Torino Liberty. 10 passeggiate nei quartieri della città* (P. San Martino) – M. Cima, *Preistoria & protostoria del Canavese* (F. Quaccia) – A. Barbero, *All'arme! All'arme! I priori fanno carne* (F. Quaccia) – P. Venesia, *Ibleto di Challant. Il Capitano* (F. Quaccia) – L. Falco, *Venerabile Giuseppe Picco SJ* (D. Bolognini) – *I teologi Michelangelo Chiaretta e Igino Rogliardo. Vita sacerdotale e impegno sociale tra Nole e Cumiana* (F. Quaccia) – P. Ghiggio, *Valle del Manubrio. Uomini e strade del ciclismo in Valchiusella; Torino e provincia su due ruote; Olivetti una storia su due ruote* (F. Quaccia) – *Cento anni insieme. 1923-2023. Giovane Montagna-Sezione di Ivrea* (F. Quaccia) – R. Cicala, *Andare per i luoghi dell'editoria* (G. Tesio) – R. Romeo, *Il giudizio storico sul Risorgimento* (R. Roccia) – D. Olschki, *Gioverà ricordare* (R. Roccia) – *Segnalazioni*.

Notizie e asterischi 323

Per i 100 anni di Mercedes Viale Ferrero – L'Associazione Amici dell'Arte in Piemonte (M. Verdun di Cantogno) – *Ricordo di Attilio Bonci (1942-2022)* (G. Chiarle) – *Ricordo di Bianca Gera (1943-2024)* (A. Malerba – G. Tesio) – *L'Inno del Piemonte – La lingua piemontese contro le truffe agli anziani – Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 339

Si hortum in bibliotheca habes, nihil deerit.

Ricordo di Vittorio Defabiani tra libri e giardini

Chiara Devoti

Se accanto alla biblioteca avrai un giardino, non ti mancherà nulla: Vittorio Defabiani, scomparso il 15 novembre dello scorso anno, ha fatto del precetto ciceroniano la sua massima di una vita, lasciando a noi il ricordo affettuoso di un appassionato lettore e di uno studioso ispirato di giardini storici, sintetizzati nella minuscola dimensione di un terrazzo incuneato tra palazzi signorili. Era nato a Prai Biellese – come teneva a precisare in Canton Demarchi, che era anche il cognome della madre, – il 20 gennaio 1934 (e il legame con la sua terra natale non lo avrebbe abbandonato mai, non solo nell’ostinata conservazione della casa che lui stesso aveva progettato per la mamma, anche quando ormai viveva stabilmente a Torino, ma soprattutto nei ricordi della sua infanzia e adolescenza, degli usi e dei ritmi della vita valesiana). Vittorio Luigi Giovanni, ma per vezzo oltre a Giovanni si aggiungeva Alfredo, che era in realtà il nome del padre, per tutti noi semplicemente Vittorio, si diploma al liceo scientifico di Borgosesia nel 1954 e si iscrive al Politecnico di Torino, corso di laurea in Architettura, dove si laurea il 31 luglio del 1962. Quella dell’architetto una connotazione, peraltro, che non lo avrebbe abbandonato mai e alla quale era estremamente legato, rifiutando spesso il titolo di professore che gli si tributava per il ruolo che ricopriva, ma innanzitutto per rispetto alla sua vastissima erudizione, e che compariva non a caso sullo stesso campanello di casa.

Raffinatissimo cultore del disegno, sensibile oltre ogni dire ai corretti rapporti di simmetria, all’impaginazione delle tavole – e chiunque lavorasse con lui, sapeva che la stessa tavola l’avrebbe rifatta tutte le volte necessarie a ottenerne il miglior rapporto compositivo –, all’ortogonalità delle fotografie come al riconoscimento dei segni sul territorio e sulla carta, retaggio della sua esperienza nel 4° Reggimento Alpini nell’anno 1960-61, dove era stato distaccato alla sezione “I”, addetta alla ricognizione cartografica, associava al senso dello spazio e dei volumi un innato gusto

DOI 10.26344/0392-7261/24.1.DEV

per il colore e per l'arredo di design. Formatosi alla sicura scuola professionale di Domenico Morelli, infatti, del quale era stato a lungo collaboratore nello studio, aveva ereditato da questi alcuni pezzi d'arredo, in particolare sedie di grandi del disegno (dalla produzione Thonet a Finn Juhl), che avrebbe poi continuato a collezionare nel corso dei decenni (Marcel Breuer, Alvar Aalto, Franco Albini solo per citarne alcuni), con uno spiccato senso della forma e della risposta alle esigenze di ergonomia con la precisione del tratto progettuale. Le sedie, oltre a disporsi attorno al tavolo, composto da due basi da disegno affiancate, della stanza principale della sua casa torinese, si trovavano in ogni altro spazio, e financo appoggiate, gambe all'aria, alla parte superiore agli armadi da ufficio che si collocavano ovunque, anche a definire gli arredi della cucina, e che risultavano colmi di diapositive, disegni, interi faldoni di fotocopie di documenti d'archivio, chiusi con le loro porte scorrevoli in contrasto con i ripiani – a loro volta carichi di volumi – viceversa a giorno delle librerie che occupavano ogni parete. Volumi, di piccolo e grande formato, su carta patinata come in edizione economica, che hanno rappresentato l'altra grande raccolta della vita. Gli amici di carta stampata, come talvolta li definiva, non erano solo funzionali, infatti, all'insegnamento, ma innanzitutto il riflesso della sua acuta curiosità intellettuale, del gusto per le edizioni d'arte, rappresentato anche dal possesso, sin dal primo numero, della preziosa rivista FMR, cui era abbonato.

Libri, riviste, ma anche CD di musica classica, di balletti, di rappresentazioni teatrali, emblema di un altro tratto caratteristico della sua personalità: la passione per la musica in tutte le sue manifestazioni. Cantare pezzi d'opera, con una bella voce intonata, era infatti un aspetto riconoscibile: lo si sentiva arrivare in Istituto prima, in Dipartimento dopo, preceduto da qualche aria di Mozart, certamente cantando e più raramente fischiando, mentre era un regalo di Natale consueto ricevere da lui qualche raffinata registrazione, scelta con gusto sicuro e con attento riferimento alla ricorrenza, ma anche – avendo denunciato ignoranza di qualche composizione – vedersene recapitare una versione accompagnata da un bigliettino, vergato con grafia elegantissima, che si concludeva immancabilmente con il suo caratteristico “beneaugurando” scritto tutto attaccato, quasi una firma...

E la struttura universitaria Vittorio la frequentò con assiduità sin dal 1965, per un decennio, come assistente volontario alla cattedra di “Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti”, retta allora dal prof. Paolo Verzone, quindi come contrattista fino al 1982 dell'Istituto di Storia dell'Architettura e poi come ricercatore del Dipartimento

Casa-città fino al 1999, anno della sua messa in quiescenza, con ancora due anni successivi di servizio straordinario. Collaboratore di Vera Comoli Mandracci, con Costanza Roggero, Giovanni Maria Lupo e Paola Paschetto, presso le cattedre di “Storia dell’Urbanistica” e di “Storia della città e del territorio”, assumerà la titolarità di questa seconda sin dal 1990, prima come supplente quindi come docente incaricato, imprimendole un segno particolare di attenzione nei confronti proprio delle tracce territoriali e poi in modo indelebile del giardino storico. Attivo analogamente sulla Scuola di specializzazione in “Storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali” e sul Dottorato di ricerca in “Storia e critica dei beni architettonici e paesaggistici” del Politecnico, sin dalla loro istituzione, collaborerà con la Scuola di specializzazione in “Parchi e giardini” della Facoltà di Agraria dell’Università tenendo il corso di “Arte dei giardini”, contrassegnando il suo magistero, al quale molti di noi si sono formati, proprio per l’attenzione – ancora una volta definita dalla sua formazione e pratica di Architetto – al disegno del territorio e delle aree formali del giardino.

Seguendo oltre cinquanta tesi di laurea e una decina di dottorato (compresa quella di chi scrive, dedicata ai giardini monastici medievali), come relatore ha formato una generazione di professionisti e di ricercatori, tutti chiaramente riconoscibili come appartenenti alla sua scuola, di cui alcuni occupano oggi a loro volta ruoli di docenza negli atenei torinesi, guardando ai suoi insegnamenti come a un riferimento sicuro, autorevole e non scevro di una giusta dose di benevola ironia.

Autore, con Costanza Roggero e Maria Grazia Vinardi, del volume dedicato alle *Ville sabaude*, del 1990, che resta come un pilastro per la conoscenza del sistema territoriale della *corona di delitie* così come delle residenze di *loisir* della corte (alla cui gestazione contribuisce certamente il saggio *La memoria delle fabbriche ducali nelle ‘relations’ di feste e negli scritti secenteschi, da Aquilino Coppino a Valeriano Castiglione* edito negli atti del XXIII congresso di Storia dell’Architettura, curato da Gianfranco Spagnesi, l’anno precedente), per il quale, con vera acribia archivistica, analizza compiutamente diverse residenze: si tratta di Mirafiori (a cui aveva già dedicato *I disegni dei giardini di Mirafiori*, negli atti del convegno internazionale di Palermo, *Il giardino come labirinto della storia*, 1984), di Stupinigi e Racconigi (per la quale avrebbe poi pubblicato il rilevante saggio *Plantation et autres améliorations pour le parc de Racconis* negli atti del convegno *I giardini del “Principe”*, curati da Mirella Macera, del 1994), dei giardini di Rivoli e Venaria (anche con l’articolo *Due disegni inediti per i gar-*

dini delle residenze sabaude di Rivoli e della Venaria Reale edito proprio sul fascicolo 1 del 1990 di “Studi Piemontesi”), ai quali successivamente si aggiungerà anche Govone.

Una profonda conoscenza dei giardini storici che conduce a quella grande opera collettiva, con scritti oltre che suoi, ancora di Roggero, Luciano Re, Maria Grazia Vinardi, ma anche Sergio Jaretti, e altri, rappresentata dal volume *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, del 1991.

Per la sua indubbia competenza offrirà, quindi, consulenze costanti per i programmi di recupero dei giardini delle medesime residenze e per il ripiantamento – in aderenza alle prescrizioni juvarriane – dei filari di «albere pine», ossia pioppi cipressini, a corona della palazzina di caccia. A Stupinigi dedica inoltre una serie di studi fondamentali, che spiegano il profondo rapporto tra residenza, territorio e giardino, sempre su base documentaria (si ricordano *Il progetto del territorio: l'intorno di Stupinigi e i rilevamenti del Settecento*, in “Atti e Rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino”, del 2002 e con chi scrive il saggio su territorio, architettura e caccia nel volume dedicato alla palazzina nella collana “Le Mappe dei Tesori” del 2012).

Sempre in *Ville sabaude*, poi, non aveva mancato di delineare a fondo le logiche che segnano il territorio attorno alla capitale a disposizione della regia caccia, proseguendo quel lavoro attento alla città che lo aveva visto affiancare Vera Comoli e Costanza Roggero nella indagine sulle tipologie edilizie della “città quadrata” nel 1983, nell'alveo del lavoro dedicato ai Beni culturali ambientali della città di Torino per la definizione del nuovo Piano Regolatore Generale, poi non approvato, e quindi ancora con Costanza Roggero alla *Lettura storica delle ville e 'vigne' della collina torinese*, nel medesimo anno, presentato al XXI Congresso di Storia dell'Architettura, sempre curato da Spagnesi.

Un tema, quello delle ville e delle residenze di campagna, che per la loro fase di massimo sviluppo, tra Seicento e Ottocento e nella sua area d'origine, il Biellese, avrebbe ripreso anche in articolo, meno noto, ma fondativo, sulle pagine del “Bollettino SPABA” del 1992.

Responsabile della sezione *Piemonte* dell'Atlante del barocco dedicato alle *Capitali della festa*, curato da Marcello Fagiolo, nel 2007, come esito di progetti PRIN e CNR, Vittorio aveva una precisa conoscenza dei balletti, degli “zapati” e delle feste che punteggiavano la vita nelle residenze sabaude, citando a memoria passaggi dei libretti di Borghonio che aveva studiato, e spesso trascritto, con infinita cura. Dalla sterminata collezione di diapositive e negativi che si stipava negli armadi metallici Olivetti Synthesis con cui aveva arredato buona parte della casa-studio,

non mancavano di spuntare le dame con i grandi fiori di lino del balletto del *Gridelino*, come i gioiosi fumatori delle lunghe pipe del *Tabacco*, mentre le stanze risuonavano di qualche ricercata composizione, come – non posso dimenticarlo – quel *Soleil vainqueur des nuages*, composto per il ristabilimento di Luigi XIV dopo una breve indisposizione, di Clérambault, che tanto gli piaceva.

Tra le sue competenze, ancora, quelle relative alla cartografia, la ricognizione territoriale come studio attento della natura del paesaggio, che conosceva con la sicurezza di chi, prima di leggerle, ne sapeva la logica che ne aveva sotteso la stesura. E lo studio accurato nell'ambito di molti progetti di ricerca era costituito da lunghi pomeriggi trascorsi con lui, letteralmente sdraiati sulle grandi stampe a colori composte di un mosaico di tanti fogli più piccoli (come la cartografia storica peraltro), a inseguire i tratti delle *bealere*, a deciptare le strade da cavallo rispetto a quelle da cariaggio, mentre cambiava tre paia di occhiali diversi, estraeva lenti d'ingrandimento con tutte le possibili montature e intanto io cercavo con fatica di seguire un flusso continuo di narrazione di eventi storici che aveva letto da qualche parte, ma non trovava più il libro dove l'aveva letto. Ricordo con piacere – e mi piace ricordarlo così – quel giorno caldo di luglio in cui all'ora di pranzo eravamo ancora lì sulla medesima carta, senza voglia di uscire, e lui improvvisò, usando la stessa mappa come una grande tovaglia, un pic-nic a base di Gruyère e Sauterne, che aveva scovato in uno dei molti armadi metallici...

Politecnico di Torino